



Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Cattedrale, 7 marzo 2020

Il Domenica di Quaresima

Gen 12, 1-4a; Tm 1,8b-10; Mt 17, 1-9.

“Ascoltate Lui!”

Con questa singolare concelebrazione presieduta dal Vescovo con i suoi Vicari episcopali e vicariali, a cattedrale vuota di fedeli, diamo inizio alla seconda domenica di Quaresima, avendo nella mente e nel cuore tutti i fedeli della diocesi di San Zeno, con sofferenza e trepidazione, sentendo comunque il carico delle responsabilità richieste a noi dalle autorità competenti in materia, cui non ci è lecito sottrarci, per senso di responsabilità civile. Come Vescovi abbiamo forte il senso della corresponsabilità. Le messe continuano ad essere celebrate, con ricaduta benefica sull'intera umanità, oltre che sulle comunità del nostro territorio. Appena, appena sarà possibile sarà mia premura di far spalancare le porte all'assemblea dei fedeli, ai quali chiedo di tenere viva la fede in Cristo, e il desiderio di riceverlo nel sacramento dell'Eucaristia, memori tutti del fatto che l'attesa dilata gli spazi dell'amore. Forse l'abitudine, sana peraltro, di partecipare alla Messa potrebbe creare assuefazione. Questa privazione coatta, ineludibile, può contribuire a ridestare una fede ancor più viva e un amore più genuino nell'Eucaristia, come accade spesso per uomini d'affare costretti ad assentarsi dalla famiglia per lunghi tempi, quando fanno ritorno a casa: quell'assenza forzata alimenta l'amore per il coniuge come una ventata le braci sotto la cenere.

In questa seconda tappa dell'itinerario quaresimale la Liturgia, madre e maestro di spiritualità, ci fa compiere una sorta di sosta. Intende farci elevare lo sguardo oltre le altre tappe del percorso, in sé faticoso e molto impegnativo ai fini della conversione dalle opere segnate dal dominio del maligno in noi, per farci intravedere dall'alto l'approdo alla pienezza della vita della risurrezione, di cui il mistero della Trasfigurazione, fatto risaltare dal Vangelo, è preludio.

La Trasfigurazione nella edizione di Matteo mette in evidenza alcuni aspetti interessanti, con possibili ricadute sul nostro vivere da credenti in Cristo oggi. Anzitutto la confluenza dell'Antico Testamento, rappresentato da Mosè ed Elia, su Gesù, al punto che la sua Persona, con la sua opera di redenzione, è la chiave di interpretazione dei significati contenuti in tutti i libri dell'Antico Testamento. È importante leggere con familiarità tutto

l'AT, ma tenendo sempre conto che il vero soggetto è Gesù Cristo, svelato interamente dal NT.

L'esperienza poi dei discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni ha come destinatari anche noi. Quale esperienza? Vedere Gesù trasfigurato, ma anche il sentire la voce del Padre che svela l'identità di Gesù: "Questi è il Figlio mio, l'amato. In Lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo!". Anche noi abbiamo la possibilità di fare esperienza di Gesù trasfigurato, scorgendo in Lui la sua vera identità grazie alla fede, che ci fa vedere oltre le apparenze e gli stessi segni sacramentali.

Importanti soprattutto sono i contenuti della rivelazione del Padre. Anzitutto, Gesù è dichiarato Figlio, destinatario di tutto il suo amore di Padre! La nostra fede ce lo fa riconoscere come il Figlio del Dio vivente, come ebbe a proclamare pochi giorni prima lo stesso Pietro a Cesarea di Filippi. Fino a che punto crediamo che Gesù è il Figlio di Dio? Per un cristiano è questione fondamentale, di identificazione.

In secondo luogo: "In Lui mi sono compiaciuto!", come a dire: "Sono fiero di Lui, in quanto si è fidato totalmente di me. Nella sua umanità, Lui è l'uomo nuovo che realizza in pieno il progetto primordiale trinitario sull'uomo". Il Concilio Vaticano II ci ricorda che chiunque si unisce a Cristo, definito nella Costituzione *Gaudium et Spes* "uomo perfetto", diventa anche lui più uomo, un uomo cioè di cui Dio può compiacersi, andarne orgoglioso.

Infine "Ascoltate Lui!". Gesù è la Parola completa e definitiva del Padre, il suo Rivelatore. È la Verità in Persona. Merita un credito assoluto di fiducia. Lui va ascoltato. Con umiltà e sete di verità. Ogni altra parola e ogni altro messaggio vanno filtrati dal Vangelo che si identifica con la Persona di Gesù. Non possiamo permetterci di lasciarci determinare dai media, che in genere sono i portavoce della mondanità, degli interessi di parte, delle ideologie antiumane. Auspichiamo che si affrettino i tempi della liberazione dall'epidemia del coronavirus e, non di meno, dal delirio irrazionale dei sospetti su chiunque. Siamo un po' tutti prigionieri gli uni degli altri. Non si vive più. Usiamo la testa e lasciamocela plasmare dal Vangelo di Gesù. E preghiamo concordi, invocando una particolare intercessione di Maria, con la fiducia di poter uscire da questa esperienza di sconfitta trasfigurati nell'animo. Un animo più umano. E più divinizzato. Reso più simile a quello di Gesù Cristo. Sarebbe uno degli effetti positivi che potrebbe sortire a sorpresa da questa tremenda epidemia, dagli sviluppi imprevedibili e dagli effetti comunque devastanti.

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona